

ne da un'altra dentista era opportuna! Parlai al telefono con la dottoressa Lenzoni, una pediatra, ortodontista e gnatologa molto conosciuta nella nostra città - avevamo collaborato qualche volta in passato, ma non ci eravamo mai conosciute di persona - e presi un appuntamento.

Non ci eravamo neanche ancora seduti quando la dottoressa si girò verso di me e disse "Ma mi ha detto al telefono che suo figlio aveva già concluso il lavoro ortodontico?" La guardai stupefatta: cosa intendeva? Non vedeva che bel sorriso che aveva nostro figlio?

Ci spiegò che il palato di nostro figlio era stato allargato tanto per far entrare tutti i denti, e, di conseguenza, ora l'occlusione non era più corretta. I denti erano dritti ma le cuspidi superiori non combaciavano correttamente con le cuspidi inferiori. Questo causava un'instabilità dell'occlusione e di conseguenza un'instabilità del bacino. Questa condizione era la causa del mal di schiena e dei problemi muscolari di cui soffriva. Non potevamo - non volevamo - credere a quello che ci stava dicendo! I tre anni di apparecchio, i soldi spesi e il risultato che a noi sembrava eccellente... come era possibile?

Feci delle prove con un paio di apparecchi elettronici (il myomonitor e il kinesiografo) e piano piano divenne chiaro che aveva ragione. Il problema ora era di convincere nostro figlio che doveva rimettersi l'apparecchio fisso, questa volta con gli elastici intermascellari, per riposizionare la mandibola e rieducare i muscoli coinvolti. Stimava che questa volta ci volesse circa un anno per concludere il processo.

Ovviamente nostro figlio non era per niente entusiasta: non voleva ripartire un'altra volta! Sapevamo che sarebbe stato inutile iniziare il lavoro se lui non

fosse stato convinto e collaborativo, soprattutto perché il lavoro con i gommini è molto noioso e richiede assolutamente la collaborazione della persona che li deve portare... Tornammo perciò a casa senza fare nulla.

Dopo quasi sei mesi e altri due strappi importanti, nostro figlio decise da solo che voleva tentare questo lavoro per i denti. Dopo meno di un mese cominciammo a notare una differenza radicale nella postura di nostro figlio: stava più dritto, il bacino non era più fuori asse e soprattutto non soffriva più di costanti dolori alla schiena come la pubalgia cronica! Continuavamo a trattarlo e ad aiutare il suo corpo ad abituarsi a questa nuova occlusione.

Dopo neanche 10 mesi il lavoro era concluso. Per l'occhio profano non era evidente il cambiamento posturale, ma c'erano dei cambiamenti importanti nell'occlusione. In particolare era scomparso il mal di schiena cronico e non è più tornato dopo quattro anni e tante ore di sport intenso.

In questi anni ho visto molti casi analoghi a quello di mio figlio, diversi casi di scoliosi e curve della spina dorsale apparsi dopo o durante lavori dentali... ed altri migliorati o addirittura spariti dopo la correzione dell'occlusione. Un caso che mi è rimasto particolarmente impresso è quello di Anna.

I genitori di Anna, che all'epoca aveva 9 anni, me la portarono per fare una visita di controllo in previsione dell'imminente inizio di un lavoro di ortodonzia: la dentista aveva notato che l'arco superiore era stretto e c'era la preoccupazione che non ci fosse spazio per tutti i denti permanenti.

Anna aveva tensione al collo e una leggera rotazione del bacino. Già dopo il primo aggiustamento si evidenziò un miglioramento notevole e dopo tre trat-

tamenti si decise che il lavoro sui i denti poteva aver inizio.

Vidi Anna due settimane dopo l'applicazione dell'apparecchio per allargare il palato e posturalmente era tutto a posto; a causa delle vacanze estive e di un lungo viaggio non la rividi se non dopo tre mesi.

Quando ci incontrammo per il controllo, era evidente che qualcosa era cambiato: la bambina era tutta storta e una decisa scoliosi era presente!

Fu uno shock per me e, ovviamente, anche per i genitori. Cosa aveva potuto sbilanciare la postura e la spina dorsale della bimba in soli tre mesi?

Guardandola in bocca, notai che il palato in quei tre mesi si era allargato in modo tale che le cuspidi interne superiori da un lato non toccavano neanche i denti inferiori e dall'altro lato si toccavano a mala pena!

Come ho spiegato precedentemente, un corretto ingranaggio fra l'arcata superiore e l'arcata inferiore è fondamentale per una postura stabile e Anna si era trovata in poco tempo quasi completamente priva di questo ingranaggio.

Esposto il mio sospetto ai genitori, questi la portarono subito dalla dentista; anche lei rimase sorpresa dell'incredibile cambiamento e rilasciò la molla che spingeva e stimolava l'allargamento del palato.

La bocca dei bimbi a questa età è molto flessibile ed in poche settimane il palato di Anna si "restrinse" fino a che la bimba non ebbe di nuovo un buon appoggio fra l'arcata superiore e quella inferiore; a questo punto anche l'apparente scoliosi scomparve.

Queste esperienze ai miei occhi dimostrano l'intima correlazione fra occlusione dentale e salute della colonna vertebrale, nonché l'importanza di una sana collaborazione fra dentisti e chiropratici.